

Tratta degli esseri umani

Rosario Mastrosimone, Antenna Profughi

Secondo le stime della Confederazione, in Svizzera, tra le 2'000 e le 3'000 persone sono vittime di tratta.

La Svizzera ha aderito alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani del 2005 e dal primo aprile 2013 è vincolata alle sue disposizioni.

Questa Convenzione riprende e ulteriormente specifica i principi stabiliti dal Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo di donne e bambini.

Il Protocollo era stato redatto in connessione con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale del 2000 ed è entrato in vigore per la Svizzera nel 2006.

L'art. 4 della Convenzione del Consiglio d'Europa definisce il concetto di tratta degli esseri umani come il reclutare, offrire, trasferire, procurare, ospitare o accogliere esseri umani con lo scopo di sfruttarli ricorrendo ad azioni illecite quali l'inganno, le minacce o la coazione. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi.

Importante è anche l'art. 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), che proibisce la schiavitù e il lavoro forzato. Fino al primo dicembre 2006, il vecchio art. 196 del Codice penale puniva unicamente la tratta di esseri umani per finalità di sfruttamento sessuale. Dal primo dicembre 2006, il nuovo art. 182 C.P. punisce tutte le forme di tratta identificate dal diritto internazionale, incluse quindi anche quelle finalizzate al lavoro forzato e alla schiavitù, nonché all'ottenimento di altre prestazioni forzate o al prelievo di organi.

Secondo le stime delle Nazioni Unite, le vittime di tratta nel mondo sarebbero milioni. Per il Consiglio d'Europa, la tratta degli esseri umani costituisce, al pari del traffico di droga e del traffico d'armi, una delle attività più lucrative al mondo.

In Europa, ogni anno, le vittime di tratta oscillerebbero tra le 70'000 e le 140'000. Le stime della Polizia federale indicano che nel 2012 soggiornavano in Svizzera tra le 2'000 e le 3'000 vittime di tratta, delle quali l'80% sarebbe oggetto di sfruttamento sessuale. Per questo motivo, tradizionalmente, quando si parla di tratta degli esseri umani si tende a ricondurre l'analisi al settore della prostituzione.

Proprio questa tendenza, tuttavia, ha probabilmente portato a una sottovalutazione del fenomeno della tratta in relazione allo sfruttamento del lavoro forzato, in particolare domestico. In ogni caso, una stima del fenomeno è estremamente difficile perché le vittime raramente sporgono denuncia contro i loro sfruttatori. La difficoltà nel quantificare e identificare il fenomeno della tratta è anche connessa alla prospettiva che si adotta per definirlo. Se si considerano i casi di tratta rilevati dalle

autorità di polizia e di perseguimento penale, per i quali è stata sporta denuncia e avviata un'inchiesta, essi sono numericamente contenuti, mentre se ci si basa sulla valutazioni delle associazioni che difendono i diritti dei migranti o delle prostitute, le cifre cambiano. Le statistiche riflettono la diversa prospettiva adottata da ONG e autorità nel riconoscere e affrontare il fenomeno. Nel 2013, ad esempio, in Svizzera erano stati registrati solo 61 casi di tratta, ma gli addetti ai lavori sono unanimi nel sostenere che purtroppo il fenomeno ha un'ampiezza molto maggiore. In base all'art. 1 della Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV), ogni persona che, in conseguenza di un reato, è stata direttamente lesa nell'integrità fisica, sessuale o psichica, ha diritto a una consulenza e un aiuto individualizzati, indipendentemente dalla sua nazionalità e dal suo statuto di dimora.

L'intero dossier sulla tratta di esseri umani redatto dal servizio giuridico di SOS Ticino è disponibile nella Newsletter di aprile 2015